

Rassegna stampa delle settimane dal 30 dicembre 2024 al 12 gennaio 2025

Europa / Mondo

Centinaia di bambini sommersi in mare. La speranza ha tre volti

Il 2024 si è concluso con un bilancio tragico per i migranti che attraversano il Mediterraneo: oltre 2.200 vittime, tra cui 1.700 sulla pericolosa rotta centrale tra Libia, Tunisia e Italia. Tra queste vittime, secondo l'Oim, ci sono almeno 112 minori, ma i numeri reali potrebbero essere molto più alti, data la difficoltà di tracciare naufragi non documentati. Le Ong continuano a svolgere un ruolo cruciale. Mediterranea Saving Humans ha salvato tre bambini sudanesi, Martha, David e Jacob, il 29 novembre, insieme ad altre 76 persone. Open Arms, ad agosto, ha tratto in salvo un neonato di appena un mese. Questi episodi sottolineano quanto siano indispensabili le operazioni di soccorso, ma anche quanto resti da fare per prevenire tragedie come quella della piccola Jasmine, arrivata sola a Lampedusa dopo aver perso la madre e tutti i compagni di viaggio. Regina De Dominicis, direttrice dell'Ufficio Unicef per l'Europa, ha denunciato la mancanza di percorsi sicuri e l'assenza di politiche adeguate per proteggere i minori. Ha sottolineato l'urgenza di interventi coordinati per il salvataggio, l'accoglienza e il ricongiungimento familiare, accompagnati da investimenti in istruzione, assistenza sanitaria e supporto psicologico per i migranti. Secondo Flavio Di Giacomo, portavoce dell'Oim, le statistiche non possono rappresentare pienamente l'entità del problema, poiché molte vittime restano invisibili. Questo rende ancora più urgente il rafforzamento dei soccorsi in mare, come richiesto anche dal segretario generale dell'Onu. Il 2025 è iniziato con due naufragi al largo delle coste tunisine, con 27 corpi recuperati, tra cui donne e bambini, e 83 superstiti in gravi condizioni. Questi episodi si aggiungono alle tragedie di fine 2024, come il naufragio del 31 dicembre vicino a Lampedusa, in cui venti persone, inclusi tre bambini, sono ancora disperse.



Fonte: Daniela Fassini, *Avvenire*, 03-GEN-2025

Italia

L'anacronistica lista d'attesa

La premier Giorgia Meloni ha ribadito il no a una nuova legge sulla cittadinanza per i figli di migranti nati e cresciuti in Italia, mantenendo una posizione che rafforza il consenso politico, ma ignora i cambiamenti sociali del Paese. L'argomento del "record" di naturalizzazioni viene criticato come strumentale e inadeguato, poiché riferito a iter decennali ormai superati. La chiusura politica, accompagnata dalla stretta sui ricongiungimenti familiari, rischia di alimentare la marginalizzazione di un milione di giovani in attesa di riconoscimento. Si invoca un cambio di passo per aggiornare norme datate e favorire una reale integrazione, intercettando i mutamenti già in atto nella società italiana.

Fonte: Diego Motta, Avvenire, 11-GEN-2025

Tutti i passi indietro che ostacolano l'integrazione

Il governo Meloni ha dedicato grande attenzione all'immigrazione, con numerosi decreti e azioni mirate, ma i risultati ottenuti sono segnati da incongruenze e criticità. La riduzione degli sbarchi, raggiunta tramite accordi con Tunisia e Libia e il contrasto alle Ong, ha sollevato dubbi per le violazioni dei diritti umani nei paesi partner e l'impatto limitato sulle cause profonde delle migrazioni. L'accordo con l'Albania per il trasferimento dei richiedenti asilo è stato criticato per le forzature procedurali e le violazioni normative. Nonostante un piano per favorire gli ingressi



lavorativi, la burocrazia ha rallentato l'attuazione, lasciando insoddisfatte le esigenze del mercato del lavoro. Sul fronte dell'integrazione, sono emersi passi indietro, tra cui l'accoglienza inadeguata per minori non accompagnati, lo stallo nei rapporti con le comunità islamiche e norme più rigide per i ricongiungimenti familiari. A tutto questo si aggiunge una narrazione che enfatizza la

pericolosità degli immigrati, alimentando diffidenza e paure, senza affrontare in modo costruttivo le sfide legate alla coesione sociale e ai diritti umani. Le azioni messe in campo, pur orientate a ridurre gli arrivi, appaiono inefficaci nel risolvere le problematiche strutturali e nel costruire un sistema equo e sostenibile.

Fonte: Maurizio Ambrosini, Avvenire, 02-GEN-2025

L'accoglienza in frantumi

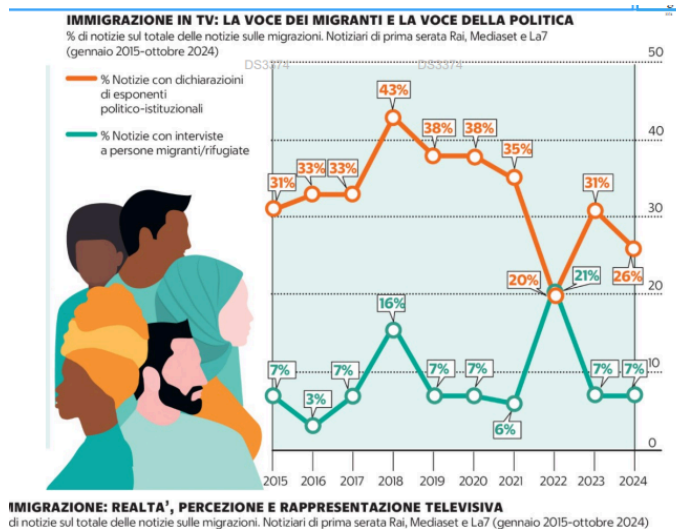
Nel suo discorso di fine anno, il presidente Mattarella ha sottolineato l'importanza di promuovere l'integrazione e la comprensione reciproca, cruciali per il futuro della società italiana. Ha elogiato coloro che, pur provenendo da altri paesi, abbracciano i valori costituzionali italiani e contribuiscono attivamente alla comunità. Tuttavia, nonostante questo invito, l'integrazione di migranti e rifugiati continua a essere trascurata dalle politiche governative. I progetti di accoglienza, sempre più emergenziali, hanno visto tagli significativi ai servizi essenziali, come i corsi di lingua e la mediazione culturale. I dati del Viminale evidenziano che solo una parte dei migranti è ospitata nei centri del Servizio di accoglienza e integrazione (Sai), dove sono garantiti tali servizi, mentre la maggioranza è sistemata in centri straordinari, che spesso offrono solo vitto e alloggio. Secondo i rapporti di ActionAid e OpenPolis, il sistema di accoglienza pubblico è stato progressivamente smantellato in favore di centri privati, con gravi criticità amministrative e una crescente opacità. Le politiche adottate dal governo Meloni, simili a quelle introdotte dal decreto sicurezza del 2018, hanno accentuato la precarizzazione dell'accoglienza, riducendo ulteriormente le opportunità di integrazione.

Fonte: Eleonora Camilli, *La Stampa*, 03-GEN-2025

****In allegato, per primo, l'articolo completo della settimana***

La sordina sui migranti

In Italia, il tema dell'immigrazione è un argomento di lunga data che suscita reazioni contrastanti, in particolare legate alla percezione di insicurezza. Con oltre 5,3 milioni di cittadini stranieri residenti, che rappresentano il 9% della popolazione, il dibattito sull'immigrazione ha trovato nuove rilevanze politiche, soprattutto dopo il 2024, con eventi significativi come il trasferimento in Albania di migranti soccorsi nel Mediterraneo e l'aumento degli arrivi dal Mediterraneo. La questione migratoria ha acquisito visibilità mediatica soprattutto in periodi critici, ma negli ultimi anni ha visto una riduzione della copertura giornalistica, nonostante un aumento degli sbarchi, che nel 2023 hanno raggiunto circa 160.000. La ricerca della "Carta di Roma" evidenzia una disconnessione tra la realtà degli arrivi e la visibilità mediatica, con i giornali che, pur riportando un numero crescente di sbarchi, hanno ridotto la copertura dell'argomento, oscurato da eventi globali come le guerre in Ucraina e Medio Oriente. Negli ultimi tempi, la politica ha avuto un ruolo dominante nella narrazione



dell'immigrazione, con il governo attuale, in particolare la Lega, che sembra meno incline ad alimentare il dibattito, soprattutto quando coinvolge membri della sua maggioranza. Il trasferimento dei migranti in Albania è stato definito un “porto sicuro” per evitare di sollevare preoccupazioni interne, mentre la voce dei migranti è relegata a una visibilità marginale.

Fonte: Ilvo Diamanti, la Repubblica, 06-GEN-2025

****In allegato, per secondo, l'articolo completo della settimana***

Tutti i segreti dell'accoglienza

A El Amra, a nord di Sfax, la cittadina è diventata un punto nevralgico per i migranti che si preparano a raggiungere l'Italia. Dopo lo sgombero di Sfax da parte delle autorità tunisine, El Amra si è trasformata in un hub di partenze verso Lampedusa, con migranti che utilizzano i social per contattare i trafficanti. Le condizioni migliorate del mare promettono una nuova ondata di attraversamenti. Parallelamente, le tensioni sul fronte politico e giudiziario proseguono. L'accordo Italia-Albania sui centri per migranti è contestato da diverse Ong, tra cui Medici Senza Frontiere e Mission Lifeline, che lo definiscono una violazione del diritto d'asilo e denunciano il rischio di trattamenti disumani nei centri di Gjader. Sul piano politico, figure come Carola Rackete e Mimmo Lucano restano simboli controversi. Rackete critica il sistema italiano, richiamando casi giudiziari come quello di Lucano, la cui condanna è stata ribaltata nel 2024. Le tensioni promettono di intensificarsi con il previsto trasferimento di migranti in Albania, mentre Ong, europarlamentari e gruppi locali si preparano a nuove proteste contro quello che definiscono un “colonialismo razzista”.

Fonte: Fausto Biloslavo, il Giornale, 30-DIC-2024

Ufficio stampa, Associazione Franco Verga C.O.I.

Francesca Arcai

comunicazione@associazioneverga.org

L'INCHIESTA

L'accoglienza in frantumi

ActionAid sostiene
che è stato smantellato
il sistema pubblico
in favore del privato

Sono state tagliate
le risorse per finanziare
lo studio della lingua
e la formazione

Filippo Miraglia
Arci

Ormai si punta
su strutture dove
si offre solo vitto
e alloggio: lì dentro
non si fa niente
se non creare
più disagio sociale

Gianfranco Schiavone
Asgi

Fatta eccezione
per i progetti offerti
dagli enti locali,
il sistema è costruito
come un mero
parcheggio dove
tenere le persone

ELEONORA CAMILLI
ROMA

«È fondamentale creare percorsi di integrazione e di reciproca comprensione, perché anche da questo dipende il futuro delle nostre società». È il monito lanciato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che nel suo discorso di fine anno ha voluto ricordare il patriottismo di chi «con origini in altri paesi ama l'Italia, ne fa propri i valori costituzionali e le leggi, ne vive appieno la quotidianità e contribuisce ad arricchire la nostra comunità». Ma l'invito a creare le basi per una convivenza civile che parta dall'inclusione degli stranieri che arrivano in Italia, potrebbe anche per il 2025 restare lettera morta.

L'integrazione di migranti e

rifugiati mai come negli ultimi anni, infatti, è stata la grande assente delle politiche di governo. A partire dai progetti per l'accoglienza realizzati sempre più in via emergenziale e dove, via via, sono stati tagliati i servizi essenziali, come i corsi di lingua, la mediazione culturale, i servizi di avviamento al lavoro.

Stando ai dati del Viminale, al 2 gennaio 2025 erano presenti in accoglienza 134.844 migranti, la stragrande maggioranza (96.655) nei centri di accoglienza straordinaria, mentre solo 38.189 nei centri Sai, cioè nel Servizio di accoglienza e integrazione riservato ai rifugiati e dove sono ancora garantiti i servizi essenziali.

Secondo il report *Centri d'Italia*, realizzato annualmente da ActionAid e OpenPolis, è il frutto di «un lungo processo che ha portato allo smantellamento dell'accoglienza pubblica gestita da enti del terzo settore in case e piccoli appartamenti in favore dei grandi centri emergenziali gestiti da soggetti privati e perfino multinazionali».

I centri di accoglienza straordinaria, quelli gestiti dalle prefetture, costituiscono infatti circa l'80% di tutto il sistema «caratterizzato da un taglio dei servizi alle persone, caos amministrativo, tra bandi deserti e ripetuti, crescita esponenziale degli affidamenti diretti a scapito della trasparenza». Per le due organizzazioni con il governo Meloni «c'è stato un ritorno alle criticità riscontrate dopo il decreto sicurezza del 2018» voluto dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini. Il primo a tagliare i fondi e a decidere che insegnare l'italiano a chi aveva messo piede nel nostro Paese non fosse poi così essenziale. Una linea di politica riproposta nei nuovi capitoli di spesa per l'accoglienza e nel

Secondo i dati del Viminale solo 38 mila richiedenti asilo su 134 mila sono inseriti in progetti di integrazione

L'allarme degli operatori del settore
“Il governo punta su grandi centri dove non si insegna neanche l'italiano”

decreto Cutro. «I decreti del governo Meloni hanno trasformato in legge prassi illegittime che ledono i diritti delle persone e dei minori, si è passati da un sistema di accoglienza diffusa a uno di detenzione diffusa» denuncia Open Polis e ActionAid.

Anche per Filippo Miraglia, responsabile immigrazione di Arci e coordinatore del Tavolo asilo e immigrazione «questo governo ha puntato tutto sulla precarizzazione del sistema accoglienza. Molti progetti di accoglienza e integrazione fatti con i comuni sono stati prorogati all'ultimo minuto il 30 e il 31 dicembre - spiega -. Così per chi gestisce non è possibile fare nessuna programmazione. Mentre si punta tutto sui grandi centri, dove si offre solo vitto e alloggio. Lì dentro non si fa niente se non creare ancora più disagio sociale». Per Miraglia, invece, il richiamo di Mattarella dovrebbe portare il governo a investire realmente sull'integrazione e «su un'accoglienza rispettosa delle comunità che accolgono e delle persone». Anche secondo Gianfranco Schiavone di Asgi «un piano di integrazione in Italia è oggi totalmente inesistente sia per i migranti che per i richiedenti asilo e rifugiati». «Il sistema non prevede nessuna reale inclusione sociale - sottolinea -. Non si insegna l'italiano e i corsi di formazione o di avviamento al lavoro sono un miraggio. Il governo ha abdicato a qualsiasi possibilità di integrare. Fatta eccezione per i progetti offerti dagli enti locali, il sistema è costruito come un mero parcheggio dove tenere le persone, che una volta uscite non hanno possibilità di rendersi autonomi».

A Parma il Ciac onlus, che gestisce diversi progetti di seconda accoglienza, ha attivato come “forma di resistenza” alcuni



sportelli per permettere l'accesso ai servizi a quei migranti che sono accolti in strutture emergenziali. «Possono venire da noi per imparare la lingua o chiedere aiuto per trovare lavoro o tutto ciò di cui hanno bisogno e non viene loro garantito nelle strutture prefettizie – spiega il presidente Michele Rossi -. Lo avevamo fatto già nel 2018 coi decreti Salvini, e replicato nel 2023 con le misure Piantedosi. Nella nostra esperienza trentennale sappiamo che l'integrazione comincia fin da subito – conclude – da quando si mette piede nel Paese e si viene riconosciuti nei propri diritti. Se l'obiettivo è costruire solo politiche di deterrenza, segregare, marginalizzare e punire, l'integrazione è impossibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374 **97mila** DS3374
I migranti ospitati nei centri di accoglienza straordinaria

66.317
I migranti sbarcati sulle coste italiane tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2024

Come funziona

1

ICpa

Sono centri di prima accoglienza per chi chiede asilo, in attesa dell'esame della domanda. Con servizi di base: accoglienza materiale e assistenza sanitaria, ma non corsi di lingua italiana

2

Ministero dell'Interno Soccorso Pubblico



ICas

Nel caso si esaurissero i posti disponibili nei centri governativi, le prefetture possono prevedere l'istituzione di Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e affidarli a soggetti privati

3

Il Sai

Il Sistema di accoglienza e integrazione è dedicato quasi interamente a chi ha ottenuto una forma di protezione, oppure a minori non accompagnati o persone arrivate tramite i corridoi umanitari

Mappe

DS3374
Migranti
mai così
invisibili

di Ilvo Diamanti

L'immigrazione in Italia ha una storia di lunga durata. E genera sentimenti diversi, nel corso del tempo. Soprattutto, insicurezza. Per questo motivo è stata utilizzata come "argomento politico". Oggi i cittadini stranieri residenti in Italia sono oltre 5 milioni e 300 mila e rappresentano circa il 9% della popolazione.

● a pagina 9

Mappe

La sordina sui migranti mai così invisibili la politica ne parla per soffiare sulle paure

*Dal 2019 in calo
i titoli sugli sbarchi,
nel 2024
il dato più basso*

*Anche sulle tv restano
senza voce, oscurati
prima dal Covid
e adesso dalle guerre*

di Ilvo Diamanti

L'immigrazione in Italia ha una storia di lunga durata. E genera sentimenti diversi, nel corso del tempo. Soprattutto, insicurezza. Per questo motivo è stata utilizzata come "argomento politico".

Oggi i cittadini stranieri residenti in Italia sono oltre 5 milioni e 300 mila e rappresentano circa il 9% della popolazione residente nel Paese. Fra le principali comunità straniere vi sono quelle di provenienza rumena, albanese, ucraina e cinese. Nel corso del 2024 gli arrivi dal Mediterraneo sono stati oltre 66 mila. In questa fase, il tema è tornato di grande attualità per ragioni, nuovamente, politiche.

Sollecitate da due eventi. Il trasferimento in Albania di stranieri soccorsi nel Mediterraneo.

Inoltre, la vicenda che riguarda il ministro Matteo Salvini, responsabile di avere impedito, nell'agosto del 2019, l'ingresso in acque italiane della nave dell'Ong spagnola Open Arms e il conseguente sbarco di 147 migranti soccorsi in mare. Un divieto illegittimo, secondo la Procura di Palermo, con una decisione confermata dal Tribunale dei Ministri. Per questa ragione vennero richiesti sei anni di carcere. Di recente, però, il Tribunale di Palermo ha assolto Salvini dalle accuse di sequestro di persona e il ministro ha potuto rivendicare la propria "assoluzione".

Comunque, la questione degli immigrati ha costituito un argomento di dibattito pubblico anche prima della conclusione di questa vicenda. Per molto tempo. In particolare, fino ai primi anni di questo decennio. Cioè, prima che ad alimentare

le paure degli italiani irrompesse un altro soggetto, il Covid. La paura del virus, infatti, ha ridimensionato gli altri fattori di inquietudine. Come hanno messo in evidenza le indagini di La Polis-Università di Urbino Carlo Bo e Demos. Fino a quando la diffusione dei vaccini e il progressivo "adattamento reciproco" fra le persone e il virus hanno limitato la visibilità del Covid sui media, in particolare sulla televisione. Il medium dove i fenomeni sociali e politici fanno più notizia. E condizionano maggior-



mente la percezione dei cittadini, insieme al dibattito politico.

Si tratta di una relazione delineata, in modo chiaro, dall'associazione "Carta di Roma", attraverso una ricerca, giunta alla XII edizione, che ricostruisce "la presenza dell'immigrazione nei titoli dei giornali". E, in questo modo, dà visibilità al fenomeno. Il rapporto presentato di recente propone indicazioni interessanti. In particolare, quando si confronta l'entità del fenomeno, cioè, il numero degli sbarchi, con la sua visibilità mediatica. Una relazione non scontata né evidente.

Il numero degli sbarchi, infatti, negli ultimi 5 anni cresce e raggiunge un picco notevole nel 2023, quando si avvicina a 160.000. Un numero tra i più elevati dal 2016. Il numero dei titoli, però, dal 2019 cala sensibilmente, fino a toccare il punto più basso nell'ultimo anno. E ciò sottolinea come non vi sia una relazione stretta e coerente fra visibilità e realtà.

La visibilità di una questione, infatti, dipende soprattutto dall'agenda dell'informazione. Che, a sua volta, è condizionata

dalla presenza di altri argomenti. In grado di intercettare e spostare l'attenzione delle persone. Che è attratta, sempre più, dalle paure. Perché "la paura fa spettacolo".

Ma, negli ultimi anni, i fattori e i luoghi della paura sono stati orientati soprattutto dalle guerre, che hanno coinvolto e sconvolto Paesi vicini a noi, come l'Ucraina. O più lontani, come Israele, la Palestina, la Siria, il Libano. D'altronde, come abbiamo già detto, la paura fa spettacolo. E le distanze contano poco, in tempi di globalizzazione. Perché i media propongono gli avvenimenti in diretta.

In questa fase, comunque, i giornali sembrano meno attenti agli sbarchi, che pure proseguono. Anzitutto, perché oscurati da altri eventi drammatici. Come le guerre. Inoltre, perché è cambiato l'approccio politico dominante. In passato, infatti, l'argomento era amplificato dai soggetti politici (anzitutto la Lega) che oggi sono al governo. E non hanno interesse ad alimentarlo, quando coinvolge figure di primo piano della maggioranza, come il ministro Matteo Sal-

vini. Tanto più se, come mostra il rapporto redatto da "Carta di Roma", l'unica voce che interviene in tv, sull'argomento, è quella della politica. O meglio, dei politici. Soprattutto in questa fase.

Non per caso la parola chiave sull'argomento è "Albania". Un "porto sicuro", per chi ha interesse a "esportare l'insicurezza". Mentre la voce dei migranti e dei rifugiati, in prima serata, resta limitata. Insomma, parlare delle migrazioni è utile. Ma è meglio che i migranti restino in silenzio...

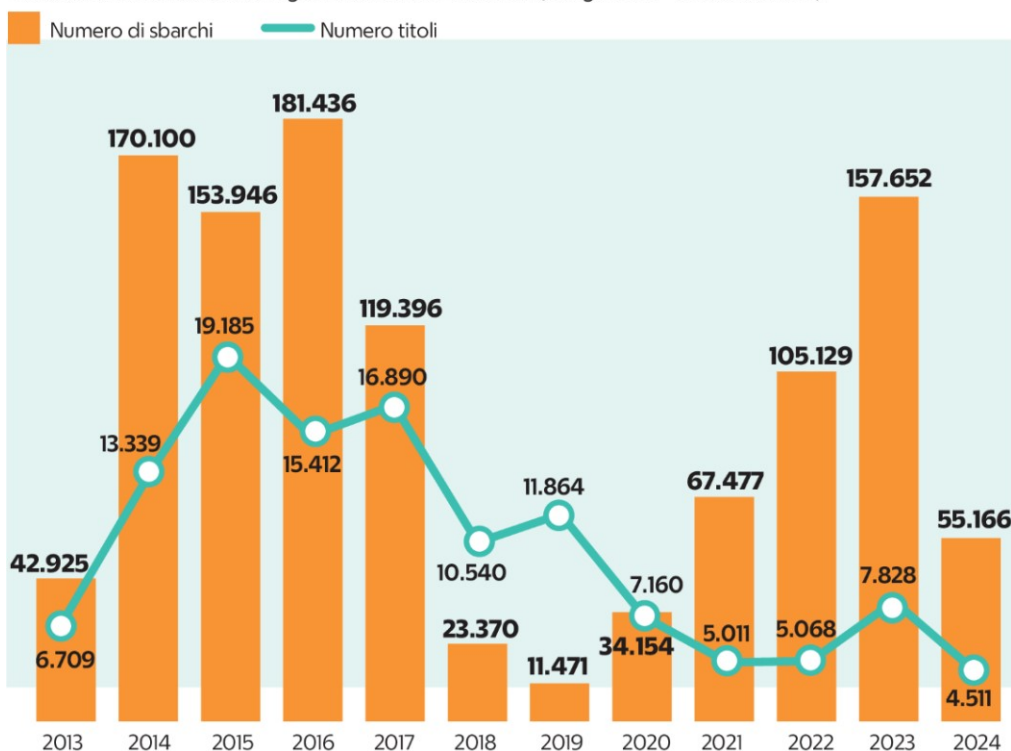
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

Fonti: XII rapporto Carta di Roma "Notizie di contrasto", realizzato da Osservatorio di Pavia (Base notizie 2024: 1.809); Istat 2024; rapporto Gli italiani e lo Stato, LaPolis-Università di Urbino Carlo Bo con Avviso pubblico. Rilevazione condotta da Demetra con metodo Mixed Mode (Cati-Cami-Cawi). Periodo 25-29 novembre 2024. Il campione (N=1.302, rifiuti/sostituzioni/inviti: 5.715) è rappresentativo della popolazione italiana. Documentazione completa su www.agcom.it

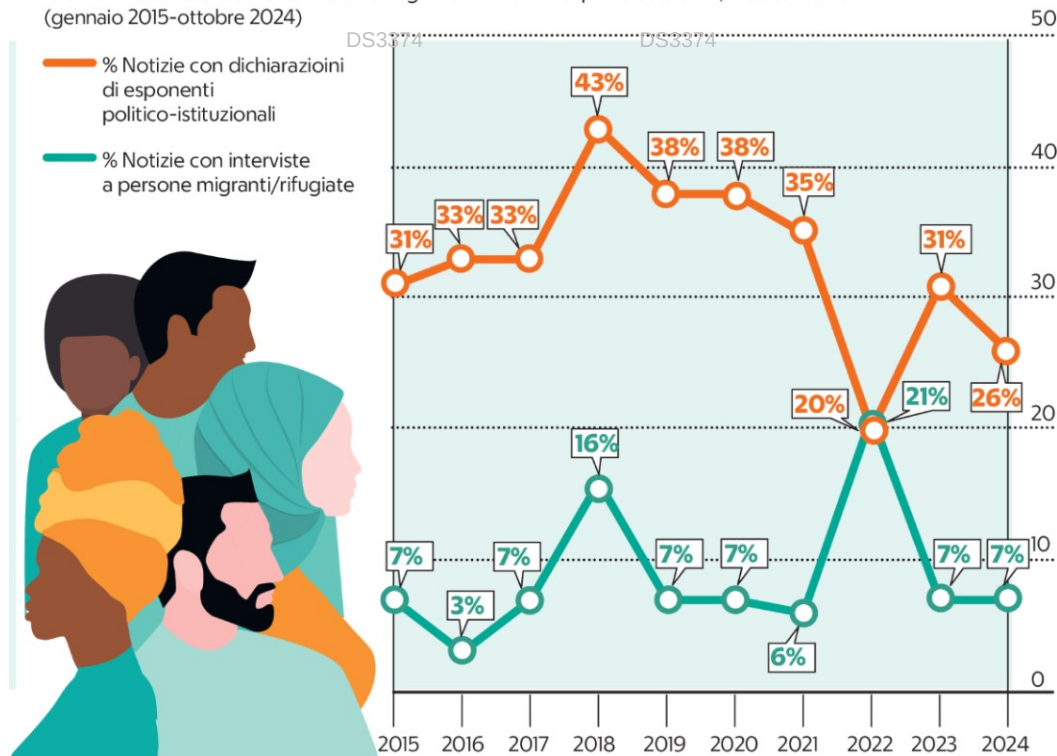
IMMIGRAZIONE NEI TITOLI DEI GIORNALI (E NUMERO DI SBARCHI)

Quantità di titoli annuali sulle migrazioni e numero di sbarchi (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2024)



IMMIGRAZIONE IN TV: LA VOCE DEI MIGRANTI E LA VOCE DELLA POLITICA

% di notizie sul totale delle notizie sulle migrazioni. Notiziari di prima serata Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2015-ottobre 2024)

**IMMIGRAZIONE: REALTÀ, PERCEZIONE E RAPPRESENTAZIONE TELEVISIVA**

% di notizie sul totale delle notizie sulle migrazioni. Notiziari di prima serata Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2015-ottobre 2024)

